

Rapporto italiani e lo Stato

UN PAESE
ALLA RICERCA
DI SE STESSO

Ilvo Diamanti

Il Paese che si avvia alle prossime elezioni si presenta, come in passato, scettico. Nei confronti delle istituzioni e della politica. Ma non rassegnato. Gli italiani:

appaiono diffidenti. Verso gli altri e, in fondo, anche verso se stessi. Ma non rinunciano a credere nella possibilità di cambiare. Nel futuro.

pagina 6

Rapporto Demos Gli italiani e lo Stato

Italia, un paese senza più fiducia ma che scommette sull'impegno

Metà dei cittadini pensa che non servano i partiti e due su tre si schierano per l'uomo forte alla guida. Recuperano a sorpresa i sindacati e cresce la partecipazione sociale in particolare tra i più giovani

Nella ventesima edizione dello studio rimane alta la considerazione verso il Pontefice. Il 40% però non ha perso la speranza e prevede che quest'anno sarà migliore del 2017

ILVO DIAMANTI

Il Paese che si avvia alle prossime elezioni si presenta, come in passato, scettico. Nei confronti delle istituzioni e della politica. Ma non rassegnato. Gli italiani: appaiono diffidenti. Verso gli altri e, in fondo, anche verso se stessi. Ma non rinunciano a credere nella possibilità di cambiare. Nel futuro. Anche se mostrano delusione nei confronti del passato. O, forse, proprio per questo. Perché sperano che il domani sarà migliore. E cercano di muoversi in questa direzione. Mi pare il segno tracciato dal Rapporto: Gli Italiani e lo Stato. Curato da Demos (per Repubblica) ormai

da vent'anni. Se non si trattasse di una formula politica utilizzata tradizionalmente con significato diverso, parlerei di una "sfiducia costruttiva". Che spinge gli italiani a osservare gli interlocutori pubblici intorno a loro con prudenza e, come ho già detto, con diverso grado di diffidenza. Molto alto per quel che riguarda i partiti, ma anche il Parlamento. Il luogo dove i partiti, meglio: i loro eletti, esercitano compiti e poteri di rappresentanza. Tuttavia, è basso anche il grado di fiducia di cui dispone lo Stato: meno del 20%. Pressoché come l'anno scorso. Ma 11 punti in meno di dieci anni fa. Solo l'Unione Europea mostra una perdita di credito più elevata: 18 punti in meno. E riscuote fiducia presso non più di 3 italiani su 10. Appare, dunque, sempre più distante. Sempre più indifferente ai problemi e alle domande dei cittadini. Ma in Italia non sembrano esistere istituzioni "vicine" ai cittadini. Gli stessi Comuni sono, infatti, osservati con crescente distacco. Resistono solo il Papa, meglio: Papa Francesco. E le Forze dell'ordine. Entrambi segnali della ricerca di sicurezza. E di "fede", principio (e radice semantica) della "fiducia". Il XX Rapporto "Gli Italiani e lo

Stato", curato da Demos, delinea così il profilo di "un Paese senza". Fiducia. Nelle istituzioni ma anche negli altri. Un Paese di persone "sole". Un Paese senza politica. E lo sapevamo. E senza Stato. Come si continua a dire. Sperando che non sia vero. Non per caso Sabino Cassese, in un saggio di alcuni anni fa, ha definito "L'Italia: una società senza Stato". D'altronde, anche l'orientamento verso i servizi alimenta il disincanto pubblico. Tanto che quasi metà dei cittadini (48%) considera, se non lecito, certamente giustificabile "evadere le tasse". Dal disamore pubblico e dal distacco verso le istituzioni emergono segnali inquietanti per la democrazia. Almeno: per la democrazia "rappresentativa". Oggi, quasi metà dei cittadini pensa che i partiti non servano. Che la democrazia possa farne a



meno. Perché i partiti e i politici sono corrotti. Quanto e anche più che ai tempi di "Tangentopoli". E se una larga maggioranza di italiani (62%) crede ancora che la democrazia sia preferibile a ogni altra forma di governo, si tratta comunque di una componente in calo costante. Rispetto a dieci anni fa: 10 punti in meno. Così non sorprende, ma preoccupa anche di più, che quasi 2 italiani su 3 ritengano che oggi il Paese dovrebbe essere guidato da un "uomo forte". Un sentimento comprensibile, vista la sfiducia verso le istituzioni pubbliche e verso i soggetti politici. Eppure, a maggior ragione, inquietante. Tanto più se ci voltiamo indietro. A ripercorrere la nostra storia. A riflettere sul nostro passato. Tuttavia, questo "Paese senza" non ha perduto la speranza. Non solo perché torna a guardare con un certo ottimismo al futuro prossimo, visto che quasi 4 italiani su 10 pensano che l'anno appena

cominciato sarà migliore di quello appena finito. E solo il 16% lo immagina peggiore. Ma soprattutto perché questo "Paese senza" istituzioni, questa "società senza Stato": sembra in grado di reagire alla delusione. Alla sfiducia. Non ha rinunciato all'idea che sia possibile cambiare. Non ha rinunciato all'impegno. E manifesta, dunque, una partecipazione elevata, rispetto agli ultimi anni. Condotta non solo per via digitale, ma anche, ancor più, sociale e politica. Non per caso anche gli indici di fiducia nelle associazioni sindacali e di categoria riprendono a crescere, dopo alcuni anni. Perché la partecipazione genera fiducia. Nei confronti delle istituzioni, ma anche "verso gli altri". In entrambi i casi, i livelli di "confidenza", cioè: di "fiducia", crescono sensibilmente fra coloro che mostrano indici di partecipazione più elevati. Perché l'impegno, la stessa

protesta, sono esperienze che facciamo "insieme agli altri". Con gli altri. Soprattutto quando si svolgono nella società, nelle città, nei luoghi pubblici. Senza limitarsi a frequentare la rete. Dove siamo sempre in contatto con gli altri. Ma da soli. Noi davanti al nostro tablet, al nostro pc, al nostro smartphone. Così mi rassicura il fatto che, in questo XX Rapporto "Gli Italiani e lo Stato", gli indici di partecipazione sociale tendano ad aumentare sensibilmente fra i più giovani. Nonostante esprimano scarsa soddisfazione verso il sistema pubblico e verso lo Stato. Non per caso Umberto Galimberti (in un libro appena pubblicato da Feltrinelli) ha parlato di "generazione del nichilismo attivo". Perché è delusa, ma non rassegnata. Significa che c'è motivo di credere. Che questa "società senza Stato" non abbia perduto la speranza. Nel futuro. E in se stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori % di quanti hanno affermato di avere "molta o moltissima" fiducia, al netto delle non risposte - Confronto con il 2016 e differenza con il 2016 e il 2007)

	2017	2016	Differenza 2017-2016	Differenza 2017-2007
Papa Jorge Mario Bergoglio*	77	82	-5 ↓	+23 ↑↑
Le Forze dell'Ordine	70	71	-1 ↓	-3 ↓
La Scuola	53	54	-1 ↓	= =
Il Presidente della Repubblica**	46	49	-3 ↓	-10 ↓↓
La Chiesa	42	44	-2 ↓	-12 ↓↓
La Magistratura	37	38	-1 ↓	+1 ↑
Il Comune	33	39	-6 ↓	-8 ↓
L'Unione Europea	30	29	+1 ↑	-18 ↓↓↓
La Regione	29	27	+2 ↑	-8 ↓
Le Associazioni degli Imprenditori	24	22	+2 ↑	-1 ↓
Cgil	24	16	+8 ↑	nr -
Cisl-Uil	20	14	+6 ↑	nr -
Lo Stato	19	20	-1 ↓	-11 ↓↓
Le Banche	15	14	+1 ↑	-5 ↓
Parlamento	11	11	= =	-4 ↓
I Partiti	5	6	-1 ↓	-3 ↓

* Nel 2007 il Papa era Joseph Aloisius Ratzinger ** Nel 2007 il Presidente della Repubblica era Giorgio Napolitano

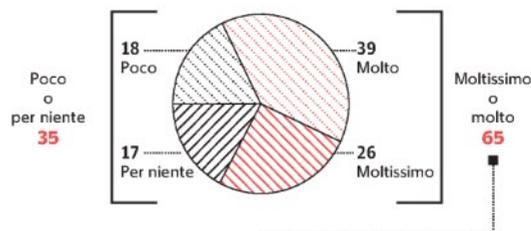
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - Dicembre 2017 (base: 1211 casi)

Nota metodologica

Il Rapporto su Gli Italiani e lo Stato, giunto alla XX edizione, è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi). Periodo 04 - 12 dicembre 2017. Il campione (N=1211, rifiuti/sostituzioni/inviti: 11.759) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area, ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche (margine di errore 2,8%). L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini, Fabio Bordignon, Martina Di Pierdomenico, Ludovico Gardani e Alice Securo hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Tutte le tabelle del rapporto sono disponibili su www.demos.it Documentazione completa su www.agcom.it

LA VOGLIA DELL'UOMO FORTE

Quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione: "In questo momento il Paese ha bisogno di essere guidato da un Uomo Forte"? (valori % tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



Per intenzione di voto

Tutti	65
Forza Italia	82
Fratelli d'Italia	80
Lega Nord	75
M5s	72
Pd	56
Liberi e Uguali	31

Leader e popolo

Alla ricerca del rapporto diretto tra elettori e capi politici

La democrazia può vivere senza partiti, secondo un italiano su due. Ma la democrazia può vivere senza se stessa? Ad essere messo in discussione è, infatti, lo stesso principio sul quale si regge la democrazia dei moderni: la rappresentanza politica. Il Rapporto Demos conferma il diffuso rigetto dei corpi intermedi, e il fascino esercitato dalle diverse forme di direttismo. La democrazia continua ad essere valutata, da oltre sei persone su dieci, come preferibile a qualsiasi altra forma di regime politico (62%). Ma, mai come quest'anno, si registra l'estensione delle aperture a soluzioni autoritarie (17%) e degli atteggiamenti di indifferenza (21%). Tuttavia, anche tra chi non vede alternative alla democrazia, sono diffusi sentimenti di insoddisfazione per il suo funzionamento e suoi attori. Quasi un intervistato su due, così, pensa che la democrazia possa fare a meno dei partiti.

In modo coerente, i "correttivi" al funzionamento della democra-

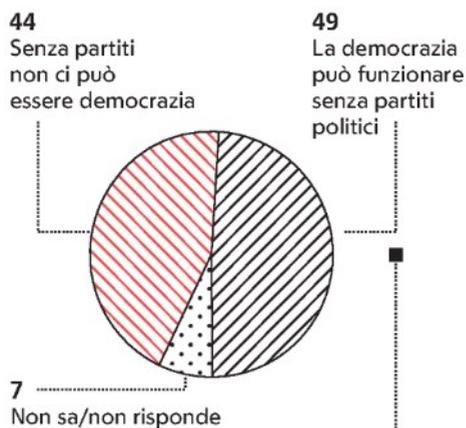
zia, nelle valutazioni dei cittadini, passano soprattutto attraverso la "rimozione dei mediatori" (tradizionali). O, quantomeno, attraverso la ricerca di un rapporto "immediato" con la dimensione politica. Circa due persone su tre ritengono che la distanza tra politica e cittadini possa essere ridotta grazie al rapporto diretto tra il leader e il popolo: pensano che il Paese in questo momento abbia bisogno di essere guidato da un "uomo forte" (65%). Una analoga componente (68%) ritiene "sempre" preferibile che ad esprimersi sulle questioni politiche siano direttamente i cittadini, attraverso i referendum. Nonostante gli elementi di reciproca tensione tra i due modelli, una componente elevata di intervistati non vede la democrazia del leader e la democrazia referendaria come percorsi alternativi, ma complementari.

- Fabio Bordignon
Alice Securo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEMOCRAZIA SENZA PARTITI

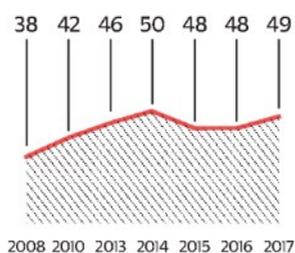
Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo? (valori %)



Per intenzione di voto

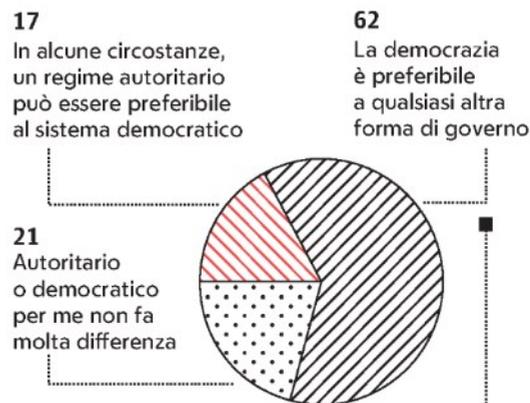
Tutti	49
M5s	68
Forza Italia	59
Lega Nord	56
Fratelli d'Italia	45
Pd	35
Liberi e Uguali	28

Serie storica

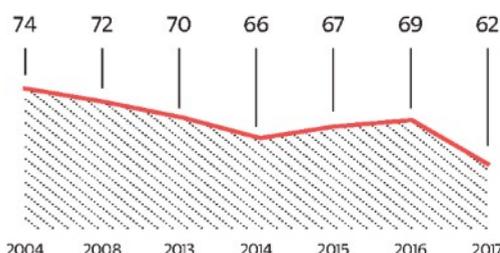


REGIME DEMOCRATICO O AUTORITARIO?

Con quale di queste affermazioni lei è maggiormente d'accordo? (valori %, al netto delle non risposte)



Serie storica



Istituzioni e consenso

Papa Francesco e le forze dell'ordine le certezze che convincono tutti

Fiducia istituzionale e partecipazione rappresentano aspetti importanti del rapporto tra i cittadini e lo stato. L'indagine Demos per *Repubblica* riporta un quadro senza particolari cambiamenti rispetto allo scorso anno. La graduatoria del consenso sociale vede all'apice, come in passato, Papa Francesco (77%) e poi le Forze dell'Ordine (70%). Segue la scuola (53%). In fondo si collocano le istituzioni della rappresentanza politica: partiti (5%) e Parlamento (11%). Poi le banche (15%) e lo Stato (19%). Le istituzioni perdono leggermente il supporto dei cittadini. In crescita solo i sindacati tra +6 e +8 punti. Segno che la problematica del lavoro resta al centro delle preoccupazioni degli italiani. A metà classifica si collocano i Comuni: solo un rispondente su tre (33%) vi ripone fiducia. In calo di 6 punti rispetto allo scorso anno. L'Ue, sotto tiro nella retorica populista, resta di fatto stabile (30%, +1) e comunque ben lon-

tana dal 48% di dieci anni fa. Ma al di là della fiducia istituzionale quello che colpisce è la perdita di fiducia interpersonale tra gli italiani. Nel 2014 il 39% affermava che "Gran parte della gente è degna di fiducia". Nel 2017 è il 28%. Anche nella partecipazione si osservano oscillazioni limitate. Stabile quella politica tradizionale (52%). In leggera ripresa quella sociale (62%). Lieve flessione delle "nuove" forme di impegno (55%). La Rete, ormai, si conferma un luogo rilevante di discussione politica (24%). E la protesta sembra trovare uno sbocco anche in formule di mobilitazione via web. Il 21% ha firmato petizioni online (+3%). I cittadini mostrano un profilo critico nei confronti della politica. Tuttavia, riescono a guardare il futuro con maggiore fiducia (36%: +11) rispetto allo scorso anno.

– Luigi Ceccarini
Martina Di Pierdomenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTECIPAZIONE E IMPEGNO

Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività? (valori % di chi ha preso parte "almeno una volta" nell'ultimo anno a ciascuna attività, al netto delle non risposte – Serie storica)

	2017	2016	2015	2014
Manifestazioni politiche, di partito	16	14	12	11
Iniziative collegate ai problemi del quartiere, della città	35	35	29	28
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente, territorio	36	34	29	30
Manifestazioni pubbliche di protesta	16	14	11	15
Indice di Partecipazione Politica*	52	52	45	46
Attività in associazioni di volontariato	41	36	39	34
Attività in associazioni professionali, di categoria	23	20	18	16
Attività in associazioni culturali, sportive, ricreative	49	46	48	44
Indice di Partecipazione Sociale**	62	59	61	58
Boicottare un prodotto o una determinata marca	25	25	23	21
Acquisto di prodotti in base a motivi di tipo etico, politico o ecologico	41	44	38	37
Discussioni politiche via internet (siti, blog, gruppi di discussione, social network, etc)	24	24	14	14
Indice di Nuove forme di partecipazione***	55	57	49	47

***Indice di partecipazione politica** è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti iniziative: manifestazioni politiche / di partito; iniziative collegate ai problemi del quartiere, della città; iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio; manifestazioni pubbliche di protesta (girotondi, movimenti).

** **Indice di partecipazione sociale** è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti attività: attività in associazioni di volontariato; attività in associazioni culturali, sportive e ricreative; attività in associazioni professionali/di categoria.

*****Indice di nuove forme di partecipazione** è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti attività: boicottare un prodotto o una determinata marca; acquisto dei prodotti in base a motivi di tipo etico, politico o ecologico; discussioni politiche via internet (siti, blog, gruppi di discussione, facebook, twitter, etc.).

Pubblico e privato

Sanità, scuola, treni e autobus servizi migliori, ma la svolta non c'è

Tra pubblico e privato resiste l'insoddisfazione degli italiani per i servizi. Nonostante gli indicatori mostrino una certa ripresa, per (quasi tutti) i servizi testati il gradimento non supera la maggioranza assoluta. La scuola pubblica raccoglie il 45% dei giudizi positivi (+5 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente), mentre quella privata appare più in difficoltà (36%). In tema di sanità, però, è quella privata (56%) a superare il servizio pubblico (41%) nel favore degli italiani. Trasporti urbani e ferrovie, invece, raccolgono il 30 e 33% dei consensi e sono entrambi in crescita (+4 e +5 punti percentuali rispetto al 2016). L'indice sintetico di soddisfazione dei servizi si ferma a 43 per il pubblico e a 46 il privato: rispetto allo scorso anno, cresce il primo (+4), mentre resta stabile il secondo.

Ma sono ancora validi i binomi pubblico-sinistra, privato-destra? Sembra di sì: sono più soddisfatti dei servizi pubblici quanti si collo-

cano politicamente a sinistra (47%) o nel centrosinistra (52%), mentre predilige il privato chi è di centro (52%), centrodestra (48%) o destra (56%). Le difficoltà del pubblico, però, non sembrano tradursi in una netta domanda di "più privato": una riduzione del peso dello Stato nella sanità è sostenuta dal 21% degli intervistati, mentre un'analoga richiesta in tema di istruzione si ferma al 16%. Nel precario rapporto tra pubblico e privato, inoltre, si colloca la tentazione dell'evasione fiscale: gli intervistati si dividono perfettamente tra chi ritiene questo comportamento giustificabile (48%) e chi invece non lo considera ammissibile (48%).

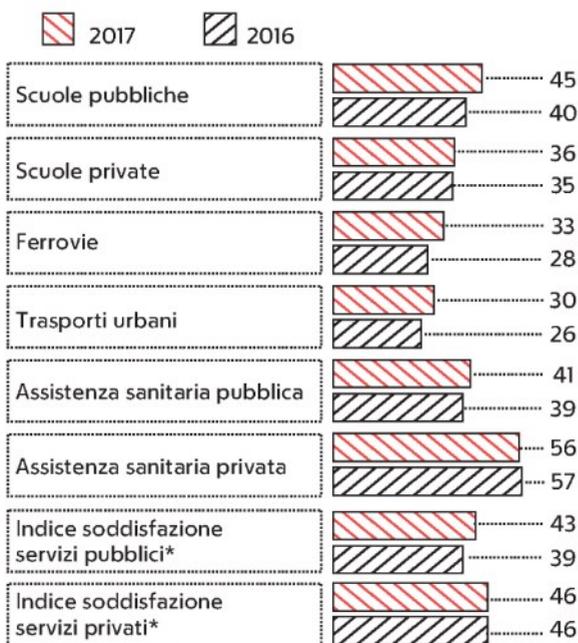
Tra pubblico e privato, infine, c'è anche la corruzione, che mina la fiducia collettiva: il 41% ritiene che questa condotta, oggi, sia più diffusa rispetto all'epoca di Tangentopoli.

— **Ludovico Gardani**
Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SODDISFAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi?
(valori % di coloro che si ritengono "moltissimo o molto" soddisfatti, al netto delle non risposte - Confronto con il 2016)



*Gli indici di soddisfazione dei servizi pubblici e privati sono stati costruiti calcolando, rispettivamente, la media delle persone soddisfatte della scuola e della sanità pubbliche e private

LA CORRUZIONE POLITICA

Secondo lei, la corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli è... (valori %)

